

# ANNO 2017/2018

## Seduta XXVII: mercoledì 13 dicembre 2017 - serale

### SOMMARIO

1. Risposta a interpellanza ..... [3373](#)
2. Preventivo 2018 (*seguito discussione*)..... [3374](#)
  - [Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7422](#)
  - [Rapporto del 5 dicembre 2017 n. 7422R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio ..... [3397](#)

**PRESIDENZA:** Walter Gianora, Presidente

Alle ore 17:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Aldi - Celio - Denti - Passalia - Patuzzi

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

Galeazzi - Minoretti - Minotti - Pinoja

## **1. RISPOSTA A INTERPELLANZA**

### **Scuola di polizia e Legge protezione animali**

Risposta all'interpellanza presentata il 29 novembre 2017 da Patrizia Ramsauer

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo alle domande poste nell'interpellanza.

1. *Quante ore di Legge sulla protezione degli animali vengono insegnate alla scuola cantonale di polizia?*

I contenuti e gli obiettivi di formazione della scuola di polizia del V circondario sono definiti sulla base di un programma quadro d'insegnamento approvato su scala nazionale. Sebbene in questo documento il tema in oggetto non sia esplicitamente presente, la nostra scuola, in collaborazione con l'Ufficio della caccia e della pesca, eroga sedici ore su temi riguardanti il territorio e la sua fauna e sulle indispensabili collaborazioni fra i vari enti e gli uffici toccati dalla protezione degli animali. La legge sulla protezione è citata all'interno di queste lezioni, così come altre basi legali di competenza. Nella scuola per assistenti di polizia è inoltre definito un pacchetto di quattro ore con l'Ufficio del veterinario cantonale in cui sono esposte le basi legali della legislazione veterinaria, le possibili collaborazioni con l'Ufficio del veterinario cantonale e la polizia e sono affrontate le modalità di riconoscimento e documentazione di fatti rilevanti nel campo di azione dell'Ufficio del veterinario cantonale, così come la redazione di un rapporto di controllo per permettere l'adozione di misure amministrative e/o sanzionatorie.

2. *Chi impartisce le lezioni?*

Abbiamo già risposto prima: parte dei collaboratori di altri Dipartimenti, quindi il Dipartimento del territorio e il Dipartimento della sanità e della socialità, in maniera particolare.

3. *All'esame vengono poste domande sull'argomento?*

Non sono previsti esami sulla materia, visto che in questo caso, come anche nell'ambito degli inquinamenti, sono fatti in collaborazione, nel senso che le persone preposte a constatare le situazioni sono collaboratori scientifici di altri settori e la polizia è presente unicamente per garantire la procedura di carattere penale.

4. *Vengono effettuati esami pratici in materia?*

Abbiamo già risposto, no.

RAMSAUER P. - Sono soddisfatta in merito alla risposta, ma non riguardo all'iter.

*Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

## **2. PREVENTIVO 2018 (seguito discussione)**

Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7422

*È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.*

*Ai sensi dell'art. 131 LGC, la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti si svolge nella forma del dibattito libero.*

### **Cancelleria dello Stato (CAN)**<sup>1</sup>

PRONZINI M. - Ho alcune domande riguardo alla posizione 31.70.00.02, "Spese di rappresentanza del Consiglio di Stato". A preventivo ci sono 110 mila franchi. Di cosa si tratta? Sono rimborsi, pagamenti di fatture, forfait versati al Consiglio di Stato? Se sono forfait chiedo: quali documenti sono definiti? Da chi è stato adottato questo documento? Su quali basi legali? L'art. 7 cpv. 2 della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato recita: «*Ciascun Consigliere di Stato può scegliere di essere indennizzato con un importo forfettario annuo per generi di spese da non giustificare singolarmente. L'elenco di questi generi e l'importo forfettario, così come ogni loro modifica, sono proposti dal Consiglio di Stato e approvati dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio*». Chiedo quindi all'Ufficio presidenziale di dirmi, nel caso siano forfait, se li hanno approvati. Vorrei sapere anche se ciò è applicabile al Cancelliere. Chiedo infine che la risposta e i documenti siano messi a nostra disposizione prima del voto.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Da quanto posso sapere, le spese di rappresentanza sono pagate, regolarmente, su fattura, quando ci sono spese perché s'invita qualcuno a incontri di vario genere. Sono spese di rappresentanza che stanno nei nostri conti, come anche in quelli di certe Divisioni o Unità amministrative. Non sono forfait o cose del genere: sono pagamenti su fatture, se c'è un pranzo, un invito, eccetera.

FRANSELLA C., SECONDO VICEPRESIDENTE - Per quanto riguarda la domanda che ha rivolto all'Ufficio presidenziale, provvederemo a raccogliere le informazioni, perché probabilmente la questione risale a qualche anno fa, e poi le daremo risposta.

PRONZINI M. - Forse non ho capito bene, ma la risposta che mi ha dato il Consigliere di Stato Manuele Bertoli non è sufficiente. Se sono stati indicati 110 mila franchi, molto probabilmente è stato fatto in base a un preventivo. La domanda è: come sono composti questi 110 mila franchi? Sono forfait o ipotesi di fatture? Stiamo parlando dei cinque Consiglieri di Stato e la legge dice che il regolamento deve essere approvato dall'Ufficio

---

<sup>1</sup> La discussione sulla Cancelleria continua a pagina [3385](#).

presidenziale del Gran Consiglio. Nel caso siano forfait, vorrei sapere se c'è stata una discussione e una decisione all'interno del Consiglio di Stato e se questo vale anche per il Cancelliere.

In altre parole vi chiedo di verificare come sono composti questi 110 mila franchi e di spiegarcelo.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ho capito la domanda, è il deputato Pronzini che ha difficoltà a capire la risposta. Quali sono esattamente le fatture lo vedremo a consuntivo, solo a quel momento sarà possibile avere la lista dettagliata. Immagino che nel Consuntivo 2017 figureranno, ad esempio, le fatture di un paio di pranzi che, come Presidente del Governo, ho fatto con l'ambasciatore di Slovacchia e con quello di Svezia. Ogni tanto capitano questi incontri. Se il deputato vuole le fatture del 2015 e/o del 2016 le trova a Consuntivo.

Viene fatta una valutazione forfettaria – sulla base di quanto è stato speso gli anni prima – ma non perché sia un forfait: si indica grossomodo quello che è stato speso negli anni precedenti e lo si inserisce a preventivo, poi si spende quello che effettivamente deve essere speso. In quella cifra non c'è nessun forfait.

Riguardo ai forfait – parlo per me – quando mi fu versato il primo stipendio mi si disse che c'era un forfait. Sinceramente non so da dove arrivasse; credo che a stabilire un certo forfait fosse stata una decisione risalente ai Governi precedenti e la cosa è andata avanti così. Nella voce indicata da Pronzini non c'è nessun forfait: vi sono fatture per incontri come quelli che ho citato in precedenza.

FRANSCELLA C., SECONDO VICEPRESIDENTE - Ripeto che la nostra risposta la daremo quando avremo raccolto le informazioni.

BALLI O. - Vorrei toccare due aspetti dell'apparato amministrativo: l'eccesso di burocrazia e la mancanza di coordinazione tra i vari servizi cantonali. Io considero lo Stato come un'entità unica, purtroppo però molto spesso si deve constatare che è come un sottomarino diviso in compartimenti stagni. Al cittadino, per i più disparati motivi, si richiedono una moltitudine di documenti, anche se essi sono già in possesso dell'Amministrazione. Si pensi, per esempio, a quante volte si domanda la dichiarazione fiscale. Per ogni richiesta di sussidio si chiedono praticamente gli stessi documenti. Quanto volte, ai beneficiari di una rendita AI, si richiede la rispettiva decisione? La maggior parte di quanto si richiede per le prestazioni complementari è già in possesso dell'Amministrazione.

Vi è difficoltà a scambiare le informazioni tra i vari uffici. Vi espongo un caso reale: una persona che pagava direttamente i contributi AVS è passata al beneficio di una prestazione complementare, di conseguenza essi sono stati pagati direttamente dall'Ufficio delle prestazioni complementari. L'ufficio preposto all'incasso dei contributi AVS però ha continuato a inviare la fattura alla persona, perché l'Ufficio per le prestazioni complementari non ha avvertito quello dell'AVS. Risultato: rischio concreto di pagamento doppio. E per avere la restituzione ci vogliono mesi e mesi. Nel caso specifico siamo arrivati a otto mesi; la speranza è ancora grande ma sta diminuendo. Spesso gli scambi di informazioni sono difficili a causa della protezione dei dati, vera o presunta che sia. È noto che ottenere informazioni sulle rendite AI e sulle prestazioni complementari è

estremamente difficile. A mio modo di vedere questo non dovrebbe accadere: lo Stato dovrebbe essere un'entità unica e non divisa in compartimenti stagni. Ma posso anche sbagliarmi, può darsi che esistano veramente problemi legati alla protezione dei dati. Sono però convinto che ci siano ampi margini di manovra per migliorare la situazione. Penso che vada valutata attentamente la possibilità di introdurre una base legale che da una parte permetta ai servizi che ne necessitano l'accesso ai documenti già reperibili presso l'Amministrazione cantonale in senso lato e dall'altra renda più facile lo scambio di informazioni fra i vari servizi cantonali. Ciò andrebbe a vantaggio del cittadino, che avrebbe minori oneri burocratici, e della comunità tutta, in quanto sarebbe più facile effettuare controlli incrociati e individuare eventuali abusi. Penso che al riguardo un notevole contributo e supporto possa darlo il responsabile della protezione dei dati. In via subordinata, si potrebbero chiedere sistematicamente liberatorie, cosa che accade per esempio per richieste di prestazioni di sostegno sociale (assistenziali) per permettere lo scambio di informazioni con gli Uffici regionali di collocamento (URC).

Vorrei avere un aggiornamento sul progetto di semplificazione burocratica iniziato dal Cancelliere Gianella e poi continuato dal suo successore Coduri.

In merito al preventivo rilevo un interessante progetto riguardante la razionalizzazione e la riduzione delle spese postali. Si parla dell'introduzione della firma digitale, della smaterializzazione della carta e dello snellimento delle procedure interne. Vorrei sapere a che punto siamo e se ci sono già indicazioni sui risparmi realizzabili.

SEITZ G. - Questa mattina ho avuto una riunione con la polizia intercomunale e sono andato a vedere quali sono gli stipendi cantonali. Si parte dalla classe 10 con 2'905 franchi e si arriva alla 16 con 3'778 franchi. Già anni fa la soglia della povertà era stata fissata a 3'300 franchi. Oggi ci sono stati dibattiti molto interessanti riguardanti le "zone deboli" del nostro Cantone; nei prossimi tempi, inoltre, si dovrà discutere sul salario minimo, su "Prima i nostri!" e su tutta questa problematica che giustamente va analizzata. Volevo domandare al Dipartimento e al Consiglio di Stato qual è la strategia per il futuro riguardo ai salari.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Per quanto riguarda i progetti di sburocratizzazione, digitalizzazione e la questione della posta, si sta facendo il possibile; magari i tempi non sono quelli attesi, ma non è un passaggio semplice, anche per una serie di ragioni tecniche e di sicurezza. C'è tra l'altro un progetto a livello federale incentrato su di un codice che permette di riconoscere le persone. Si tratta di un processo abbastanza complicato. È nostra intenzione seguirlo, ma non riguarda solo la Cancelleria; riguarda molti altri settori e in maniera molto diversificata. Per quanto concerne la posta, la possibilità di ridurre gli invii postali è stato un tema ricorrente nei preventivi e anche nell'ultimo pacchetto di riequilibrio. Oggi inviamo per lettera raccomandata o per posta A solo il necessario. In merito alle lettere raccomandate si pensi per esempio agli atti della Magistratura e a ciò che implica un'intimazione formale. Per il resto si ricorre alla posta B. Scendere al di sotto della quota attuale di costo è difficile, se non agendo sull'organizzazione dei vari Dipartimenti. Per quanto riguarda il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) negli ultimi due anni abbiamo rivisto gli invii postali relativi ai corsi per adulti e abbiamo risparmiato circa 20 mila franchi: facciamo le cose in maniera diversa pur cercando sempre di raggiungere le persone, perché non deve rimetterci l'efficienza dei servizi o il servizio stesso.

Il tema dell'informatica e della digitalizzazione ci seguirà nei prossimi anni e toccherà i vari servizi in maniera differenziata. Non sempre le disponibilità tecniche sono date o pronte per accogliere un massiccio passaggio a questi nuovi sistemi, ma questo è il futuro di tutte le organizzazioni, compresa quella dello Stato del Canton Ticino.

### **Dipartimento delle istituzioni (DI)**

**TERRANEO O.** - L'analisi dei conti preventivi è di sicuro il momento più opportuno per dibattere costruttivamente sulle strategie politiche dei singoli Dipartimenti, porre domande e avanzare eventuali perplessità. Mi riallaccio quindi a una mia interrogazione del 9 maggio 2016, *Regioni periferiche e pacchetto strutturale: misure davvero efficaci?*, ma soprattutto alla sbrigativa risposta del Consiglio di Stato, che a dieci mesi di distanza scriveva: «*Avendo preso visione del documento ufficiale – ci si riferiva al messaggio n. 7184 sul pacchetto di misure di risparmio – e avendolo studiato per la discussione in Parlamento, abbiamo avuto modo di trovare in esso le risposte*». Mi si comunicava inoltre che «*il 25 gennaio 2017 il Consiglio di Stato ha trasmesso alla Commissione della gestione e delle finanze un rapporto che ha l'obiettivo di presentare il tema della distribuzione degli impieghi dell'Amministrazione cantonale sul territorio, in particolare illustrando in modo esteso i progetti del Dipartimento delle istituzioni (DI), affinché il Gran Consiglio possa chinarsi sulla modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sull'esecuzione e il fallimento (LALFE)*». Per avere un quadro chiaro sulla riorganizzazione in atto presso gli Uffici esecuzione e fallimento (UEF), ho letto il messaggio governativo n. 7371 licenziato l'11 luglio 2017 sulla riorganizzazione del settore. Vi è ben descritto quali sono le motivazioni e le misure in atto, che ritengo possano essere comprensibili e giustificabili se contestualizzate ai dati statistici del 2016 riportati nel documento. Non conoscendo l'evoluzione di questi servizi negli ultimi anni, mi permetto di avanzare qualche riserva in merito. Sono un politico sensibile al contenimento della spesa, apprezzo quindi gli intenti del Consiglio di Stato volti a tale obiettivo e mi conforta il fatto che la risposta al mio atto parlamentare abbia richiesto solo trenta minuti di lavoro. Battute a parte, il tema della distribuzione equa sul territorio cantonale degli impieghi statali merita molta attenzione. Il Consiglio di Stato ha dimostrato sensibilità in questo campo e il fatto che abbia presentato un messaggio alla Commissione della gestione e delle finanze sulla riorganizzazione degli UEF ne è testimonianza. Consapevole che il compito dell'organizzazione amministrativa spetta al Consiglio di Stato, mi permetto di interrogare il Ministro Gobbi sullo stato d'avanzamento della riorganizzazione del settore esecutivo e fallimentare. A mia conoscenza essa è già in atto, e non mi riferisco solo al Contact center e al Centro cantonale per i precetti esecutivi a Faido.

Pongo quindi alcune domande. Riguardo agli UEF è giustificato spostare personale dalle valli ai centri urbani per motivi di risparmio, quando poi con il messaggio emanato dal Dipartimento e in discussione presso la Commissione della gestione e delle finanze si propone la creazione di una nuova Sezione con relativo aumento dei costi? La logica della minore fruizione da parte della popolazione è un metro di valutazione costante per il DI in relazione alla giustificabilità del mantenimento di uffici amministrativi anche nelle valli? Se no, come mai lo è per il settore esecuzioni e fallimenti? Siccome la riforma proposta nel messaggio mira a ridurre di un'unità gli ufficiali del settore dei fallimenti, come s'intende far fronte alla necessità di queste specifiche competenze senza sostituire quest'ufficiale che

mancherà? Tale risparmio serve a finanziare l'istituzione della nuova Sezione? Nel messaggio n. 7371 sono stati riportati i dati statistici del 2016, quando in sostanza sono stati introdotti il Contact center, il Centro cantonale per i precetti esecutivi e il nuovo sistema di gestione informatica THEMIS. Si potrebbero conoscere i dati, su un arco temporale significativo, precedenti a queste riforme?

GALUSERO G. - Dopo aver salutato con piacere le convenzioni stipulate a Biasca per il posto misto, chiedo a che punto è il progetto di polizia ticinese. Come deputato del Bellinzonese mi sta a cuore il terreno della Saleggina, quindi chiedo a che punto sono i lavori per lo stand di tiro del Ceneri. So che il tema è fermo in Commissione. Vorrei sapere se ciò preclude o ritarda il progetto, se i Comuni polo hanno già firmato le convenzioni e se è intenzione delle polizie comunali e dei Comuni far sparare tutti al Ceneri, perché sarebbe fuori luogo spendere trenta milioni e avere polizie che usano un altro stand.

GENDOTTI S. - Considerato che le somme si tirano a consuntivo e non a preventivo, il mio intervento toccherà due temi per me d'interesse per il 2018. Il primo è il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). La prima fase di consultazione è avvenuta nel 2013-2014 ed è terminata, mentre la seconda concerne il consolidamento degli scenari aggregativi e la definizione delle modalità di attuazione e degli incentivi cantonali. Per quanto concerne il mio Comune, Massagno, il PCA propone uno scenario del comparto denominato Collina Nord che non può essere condiviso poiché non tiene in alcun modo in considerazione le ipotesi di collaborazione sovra-comunale su cui i sindaci di diversi Comuni del comparto stanno seriamente riflettendo e lavorando. È stato recentemente consegnato dalla SUPSI lo studio commissionato con lo scopo di evidenziare le potenzialità della Collina Nord tramite sinergie e collaborazioni tra undici Comuni. La futura Collina Nord, così come concepita dal PCA (ossia privata di Massagno, Savosa, Porza e Canobbio che andrebbero con Lugano), costituirebbe un Comune di ridotte dimensioni, senza alcuna visione di rivalorizzazione della zona. Per contro, l'idea d'intensificare le collaborazioni sovra-comunali mettendo in rete i vari istituti scolastici, le case anziani, il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti, rafforzando ulteriormente la polizia Ceresio Nord, riqualificando e mettendo in relazione gli spazi verdi dei vari Comuni secondo un concetto di parco urbano creerebbe un comparto di ventimila abitanti, sia residenziale che lavorativo, con una forza numerica, finanziaria e territoriale che potrebbe ben dialogare con l'agglomerato di Lugano. Il PCA propone dunque uno scenario teorico che non corrisponde in alcun modo a quanto sta succedendo nella Collina e alla volontà e alle intenzioni future dei Comuni che la compongono. Ancora una volta si vuole imporre un progetto dall'alto, in violazione dell'autonomia comunale, in continua erosione. Massagno e diversi altri Comuni della Collina non hanno alcuna intenzione di piegarsi al volere del Cantone e lotteranno per mantenere l'autonomia e continuare a garantire l'attuale qualità di vita ai propri cittadini. Mi auguro che il Consigliere di Stato Norman Gobbi tenga conto degli esiti della consultazione e modifichi di conseguenza il PCA. Vorrei anche conoscere il proseguo della procedura e le tempistiche.

Il secondo tema è il progetto Giustizia 2018, anche se sembrerebbe che nel 2018 si farà ben poco. Forse il Dipartimento porterà avanti il messaggio concernente la riorganizzazione delle giudicature di pace; spero che non saranno unicamente ridotte di numero, bensì che si punti sulla formazione dei giudici di pace, i quali, con l'introduzione nel 2011 del nuovo Codice di procedura civile svizzero, si sono visti aumentare le

competenze da duemila a cinquemila franchi. Essi dovranno forzatamente essere laureati in diritto per garantire ai cittadini Tribunali di prima istanza degni di nota. La riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto sarà invece posticipata di due anni. Il Dipartimento, in accordo con la Sottocommissione, proseguirà con gli approfondimenti dell'implementazione del modello amministrativo che sembrerebbe voler essere cantonalizzato. Vorrei capire quale sarà l'impatto finanziario sui Comuni. Ho altre due domande. So che recentemente vi è stato un secondo incontro tra il DI e i rappresentanti delle autorità giudiziarie: ne vorrei conoscere l'esito. Stessa cosa dicasi per il gruppo di lavoro costituito per la questione dell'assistenza giudiziaria e i suoi costi che avrebbe dovuto redigere un rapporto; non so se l'abbia già fatto o no.

RÜCKERT A. - In questi anni il DI è senz'altro stato quello più attivo nei progetti di riorganizzazione concettuale e logistica: il trasferimento dell'Ufficio del Registro di commercio a Biasca, la più recente riorganizzazione nel settore del Registro fondiario e di commercio, degli Uffici di esecuzioni e fallimenti e dell'Ufficio della migrazione, con la chiusura degli Uffici regionali degli stranieri, sono tutti passi necessari che rientrano in un'ottica di razionalizzazione e riorganizzazione dell'attività dello Stato, misure che si muovono all'interno della manovra di risanamento delle finanze cantonali votata dal Gran Consiglio. Seguiranno riorganizzazioni all'interno della Sezione della circolazione e della popolazione e si spera presto di poter ritornare a parlare anche delle proposte di riassetto strategico dell'organizzazione giudiziaria. Siamo ancora in attesa dei risultati dei gruppi di lavoro costituiti dopo la presentazione del rapporto intermedio Giustizia 2018. Tali gruppi hanno visto un coinvolgimento democratico di tutti gli attori interessati e, anche se oramai è chiaro che la riforma sarà posticipata rispetto a quanto inizialmente previsto (ovvero il 2018), speriamo potrà davvero portare a una riorganizzazione tangibile, in grado di migliorare sensibilmente celerità ed efficienza e quindi riportare in alto l'opinione dei ticinesi nei confronti della nostra giustizia.

All'inizio di ogni cambiamento c'è sempre bisogno di un momento di assestamento, così come, a prescindere, ogni mutamento porta sempre con sé uno strascico di malumori dovuti alle difficoltà di taluni ad abituarsi al nuovo (per esempio, la chiusura di alcuni sportelli è stata criticata, ma non è in alcun modo connessa con l'eliminazione di posti di lavoro, bensì con il mantenimento degli stessi in altri compiti; tutto ciò con il fine di migliorare il servizio a favore del cittadino).

Da parte del gruppo della Lega dei ticinesi esprimo quindi una posizione di fiducia verso i processi di riorganizzazione avviati dal DI, ma manterremo un occhio vigile e critico qualora gli obiettivi di rendere i servizi più efficienti per i cittadini razionalizzando e contenendo la spesa non dovessero essere raggiunti.

DUCRY J. - Ho qualche domanda per il Direttore del DI.

A pagina 13 del messaggio in discussione, nella tabella "Misure da approfondire" relativa alla manovra bis concernente la Giustizia si legge: «*Migliore collaborazione fra polizia cantonale e comunale (gruppo di lavoro polizia ticinese)*». Vorremmo essere aggiornati.

A pagina 28 del messaggio, nella tabella del DI, alle posizioni 5 e 6 si legge: «*Assunzione di un segretario assessore presso le Magistrature*», rispettivamente, «*Potenziamento straordinario e temporaneo del Tribunale penale cantonale di due vice cancellieri redattori*». Domanda relativa al segretario assessore: presso quale ufficio? Inoltre, fino a

quando è previsto l'incarico ai due vice cancellieri redattori al Tribunale penale cantonale (TPC)?

A pagina 30 del messaggio, "Nuovi oneri esclusi dalla tendenza PF 19-21", alle posizioni 4 e 5 troviamo: «*Potenziamento straordinario temporaneo di un procuratore pubblico supplente straordinario (messaggio in fase di elaborazione)*» e «*Nuovo diritto sanzionatorio*». Di che cosa si tratta?

Passiamo alle cifre del "Piano finanziario degli investimenti netti 2016-2019" a pagina 33. Riguardo alle posizioni "Polizia" e "Giustizia" sotto "Sicurezza pubblica", come mai vi sono queste differenze di ammontare fra Consuntivo 2016, Preventivo 2017, Preventivo 2018, via via fino a "Totale 2020-2023"?

A pagina 34 al capitolo "Giustizia" si legge: «*L'integrazione delle necessarie misure di sicurezza presso la sede provvisoria dello Stabile amministrativo 2 di Bellinzona, le trattative con la Confederazione per la gestione del sedime del Pretorio e la volontà del Governo di ridurre i costi d'investimento per la ristrutturazione della Stampa hanno comportato una dilazione dei tempi procedurali con il conseguente posticipo degli investimenti*». Perché e relativamente a quale tipo di celle o di strutture?

A pagina 101 vi sono i progetti Giustizia 2018 e Masterplan logistica; ci può dare qualche dettaglio in più rispetto alle affermazioni generiche che vi si trovano?

Domanda generica: il popolo ticinese ha purtroppo deciso di confermare la soppressione di un giudice dei provvedimenti coercitivi in relazione a tale ufficio. Andando a pagina 62 del progetto di preventivo dove ci sono tutte le cifre, esaminando la posizione "Onorari e indennità ai magistrati" si legge: Consuntivo 2016: 742 mila franchi, uscite 2018: 624 mila franchi, per un risparmio di 118 mila franchi. A "Stipendi e indennità funzionari nominati" sembra però che sia stato nominato, o che lo sarà, un segretario giudiziario in quell'ufficio al posto del magistrato. Fra Consuntivo 2016 e uscite 2018 vi è dunque un aumento di spesa di 35 mila franchi. Il risparmio complessivo è dunque di 83 mila franchi. Le chiedo se tale risparmio giustifica l'abolizione di un magistrato con le competenze per svolgere anche oneri relativi al Ministero pubblico della Confederazione e la riduzione dell'ufficio a tre unità.

**GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI** - Replico dapprima ad alcune osservazioni sul Dipartimento fatte in entrata di materia da parte dei deputati Caprara e Durisch a nome di rispettivi partiti. Per quanto riguarda il progetto Ticino 2020, come ho avuto modo di spiegare in Commissione della gestione e delle finanze, il Canton Ticino è figlio di una forte cantonalizzazione di molti servizi. Quando le situazioni si complicano – e qui rispondo parzialmente alla deputata Gendotti in merito alle autorità regionali di protezione (ARP) – spesso le soluzioni si trovano a livello cantonale perché magari è più facile avere unità di materia. Ciò è stato il caso nel passato per il settore sanitario, per quello scolastico secondario così come più di recente per altre misure. L'obiettivo di questa riforma è rivitalizzare il federalismo interno, quindi il rapporto tra Cantone e Comuni, che non devono vivere una separazione netta, ma un'integrazione sempre più accresciuta; è questa la posizione del Consiglio di Stato nell'affrontare e risolvere i problemi che assillano il Cantone. Prendiamo ad esempio la socialità e le persone che hanno bisogno di aiuto sociale: sono cittadini del Cantone, ma anche dei rispettivi Comuni ed è quindi importante che la presa a carico, l'osservazione, il controllo (e anche la verifica in caso di abusi) siano condotte dai due livelli istituzionali, perché se c'è un abuso ciò danneggia tutti; rispettivamente è importante che chi ha effettivamente bisogno sia aiutato.

Ci sono anche altri settori che hanno bisogno d'integrazione. Il Consiglio di Stato ha detto che bisogna stimolare il coinvolgimento attivo e l'assunzione di compiti da parte dei Comuni; ciò anche riguardo a compiti non belli o piacevoli come quelli che permettono di avere piena autonomia decisionale. È anche un discorso di strutture: uno dei problemi principali è che oggi l'approccio legislativo in Canton Ticino non fa una suddivisione chiara riguardo ai Comuni che hanno strutture adatte per fare certe operazioni e riprendere alcuni compiti dal Cantone oppure no, magari a causa della mancanza di volontà di aggregarsi.

È per questo che sostanzialmente il progetto Ticino 2020 va in parallelo con il PCA e avrà fra le misure più urgenti da affrontare la questione della perequazione; si tratta di un campo complesso, perché molti aiuti cantonali sono perequati o sotto-perequati e ciò rende poco trasparenti i costi reali agli occhi dei cittadini, ma anche degli amministratori comunali. L'obiettivo non è cantonalizzare, ma ripartire meglio e soprattutto identificare quali ambiti sono più affini ai compiti comunali e quali ai compiti cantonali. A monte ci dovrà comunque essere una revisione critica del "cosa" piuttosto che del "chi".

Riguardo ai reati economico-finanziari di cui ha parlato il deputato Durisch se guardiamo i dati di per sé non sono tantissimi; sono preoccupanti in quanto rilevanti dal punto di vista delle conseguenze sociali, finanziarie, dell'immagine della nostra economia e del nostro Stato di diritto. I casi di amministrazione infedele, estorsioni e reati fallimentari sono circa novanta all'anno. Abbiamo circa cinquecento truffe e cinquemila furti all'anno, mentre le rapine sono state una cinquantina nell'ultimo triennio. L'attenzione posta dall'Esecutivo e dagli organi giudiziari è alta, proprio perché sono state date risorse in più. Lo scambio d'informazioni fra i vari organi è stato rafforzato – non da ultimo tra i servizi del Dipartimento e la Magistratura inquirente – per sostenere il lavoro di rete che deve esserci a monte. Non possiamo fare carico a un solo organo di lottare contro questa diseconomia, questa economia nera che non fa bene e anzi danneggia il nostro sistema. Ho più volte richiamato alla collaborazione tutti gli attori che operano sul territorio, da chi redige i rogiti, a chi fa consulenza finanziaria, a chi fa altri tipi di attività.

La responsabilità individuale deve essere comunque data, ma a monte c'è una volontà da parte del Consiglio di Stato, per quanto di sua competenza e in collaborazione con gli organi giudiziari, di rafforzare questo settore. La recente decisione del Governo di consolidare le sei unità in più attribuite al settore dei reati economico-finanziari è dovuta alla volontà di smaltire questi incarti che sono voluminosi dal punto di vista delle analisi; poi bisogna anche garantire gli incassi per lo Stato relativi ai sequestri e alle confische. Bisogna però operare con metodo e in tal senso abbiamo chiesto al procuratore generale, John Nosedà, di produrci un rapporto sull'efficacia di quanto messo a disposizione. Finora nel 2017 abbiamo incassato 18 milioni di franchi in seguito ad alcune operazioni della Magistratura inquirente in ambito di reati economico finanziari, ma al di là di questo la misura deve essere consolidata e ci devono essere cifre documentate che giustificano gli ulteriori potenziamenti richiesti.

Al deputato Terraneo rispondo che il bilancio sulla riorganizzazione 2017 del settore esecutivo e fallimentare sarà fatto il prossimo anno, solo allora sarà possibile stabilire quanto gli uffici regionali saranno stati sgravati dal carico dell'emissione dei precetti e delle chiamate in entrata. Come diceva la deputata Rückert, ogni riforma ha bisogno di tempi di assestamento; il lavoro dei collaboratori cambia e tutti necessitano di un periodo di adattamento. All'inizio c'è stato un po' di disorientamento perché il sistema precedente era in funzione da trent'anni. Oggi comunque il sistema è molto più intuitivo e permette un migliore controllo della qualità dei dati e del servizio garantito all'utenza.

Per quanto riguarda le misure proposte e il messaggio ancora pendente presso la Commissione della gestione e delle finanze sulla riorganizzazione del settore esecuzioni e

fallimenti, il provvedimento della riduzione di un ufficiale dei fallimenti è in discussione e so che non è condiviso da tutti. L'obiettivo consiste soprattutto nell'avere un cappello che garantisca l'unità di materia e il coordinamento interno tra i vari settori, mentre oggi ci si appoggia unicamente sulla direttrice della Divisione della giustizia che ha una quindicina di diretti subordinati. Difficilmente si riesce a gestire più di sette od otto subordinati, soprattutto se sotto di loro ci sono ulteriori strutture organizzative. L'obiettivo è ottimizzare i processi, avere unità di dottrina, rispettivamente avere una visione cantonale su questo settore sensibile. Il rischio è quello di perdere reati fallimentari perché manca un occhio critico. Tale sguardo critico rimarrà e sarà rafforzato mettendo a disposizione risorse a livello di giuristi chiamati a fare la verifica in ambito di procedure fallimentari, per stabilire se sussistono gli elementi per fare una segnalazione agli organi del Ministero pubblico per questo tipo di reati.

Nei rendiconti degli anni precedenti ci sono i dati globali di come era il flusso di lavoro. La realtà comunque è che allo sportello – perlomeno in questo settore – si presenta sempre meno gente. Vorrei potere dire ciò anche di altri settori, ma purtroppo non è possibile nonostante abbiamo messo a disposizione procedure informatiche ottimizzate; penso in particolare alla Sezione della circolazione, dove gli sportelli sono ancora molto frequentati. La malattia ticinese della "carta canta" è quella forse più inestirpabile: quando qualcuno conclude una procedura vuole avere immediatamente in mano il documento.

Nel settore esecuzioni e fallimenti l'interazione è sempre di più mediata dai supporti informatici. Con THEMIS abbiamo agevolato i rapporti tra i grandi creditori (tra cui c'è lo Stato), i Comuni e le assicurazioni in modo da poter trasmettere direttamente i dati ed evitare la ripresa a mano – che richiedeva molte ore di lavoro – dei precetti. Il compito organizzativo compete al Consiglio di Stato, però i risultati ottenuti li comunicherò con l'inizio del 2018, una volta consolidati gli effetti di carattere finanziario, che sono comunque stati raggiunti. Nell'ambito dei fallimenti le risorse non sono state ridotte come previsto perché nel 2017 c'è stato un aumento del numero di fallimenti.

Riguardo alla questione sulla polizia ticinese, il progetto è volto a sviluppare ulteriormente la legge di collaborazione tra la polizia cantonale e le polizie comunali. Il gruppo di lavoro sta facendo le sue valutazioni. Con le prime risultanze bisognerà definire il numero minimo di membri di un corpo di polizia. Oggi è di cinque agenti operativi più il comandante. Questo numero così basso ha palesato aspetti critici: questi piccoli corpi difficilmente riescono a far fronte al loro lavoro e a essere integrati in un concetto già solo di regionalizzazione dei compiti di polizia comunale, quindi di un coordinamento regionale che già oggi è obbligatorio. Inoltre, quando un agente crea problemi in un corpo così piccolo, lo mette in default. In una struttura più grande, la struttura gerarchica, il ritmo di lavoro e l'organizzazione evitano o limitano questo tipo di rischio. L'obiettivo sarà di rafforzare, nel senso che la gendarmeria e le polizie comunali dovranno essere ulteriormente integrate nell'operatività. In tal senso alcuni strumenti importanti saranno il sistema di aiuto alla condotta detto "FUELS", la condivisione di banche dati in favore dell'operatività delle polizie comunali e la Centrale cantonale d'allarme, che sarà il vero centro nevralgico che permetterà di sganciare le misure d'urgenza indipendentemente dal corpo a cui appartiene la pattuglia più vicina. L'obiettivo è aumentare il servizio alla cittadinanza rafforzando la collaborazione nel rispetto delle rispettive competenze.

Nel progetto delle Tre Valli le competenze avranno un ulteriore sviluppo. In questo territorio grande, poco abitato, ma con assi di transito internazionali e con particolarità di servizio che richiedono comunque una presenza di polizia accresciuta, parificheremo le competenze degli agenti comunali che hanno seguito la stessa formazione degli agenti cantonali alle competenze dei gendarmi. Questo permetterà di aumentare il servizio alla

popolazione. Gli insegnamenti e le risultanze che trarremo da questo progetto pilota saranno integrate nel progetto di polizia ticinese. È importante ricordare che la prossimità è e rimane un compito centrale delle comunali. Il Cantone oggi ogni tanto supplisce, e penso in particolar modo al controllo abitanti che sta alla base del presidio territoriale; sapere chi abita nel territorio permette di identificare meglio i problemi. Credo che questo sia un compito che i Comuni dovranno riprendere in maniera accresciuta, ma mi sembra che le risposte in questo senso siano positive.

Il deputato Galusero ha fatto alcune domande riguardo agli stand di tiro. Le trattative con la Confederazione per l'acquisto del terreno della Saleggina sono in uno stadio molto avanzato, manca unicamente la definizione del prezzo giusto. L'acquisizione di questo terreno a favore del Cantone in vista della costruzione del nuovo ospedale di Bellinzona è stata vincolata da parte della Confederazione alla richiesta di una sostituzione reale di quello che oggi hanno a disposizione come piazza d'istruzione. Ciò è stato individuato in Bassa Leventina, nella zona di Pollegio. Questi terreni sono stati inseriti nel piano settoriale militare con il vincolo di "piazza d'istruzione" a favore delle truppe sanitarie; si tratta di truppe non combattenti e quindi lì non saranno sparati colpi. I colpi spero potremo spararli presto nel poligono regionale del Monte Ceneri, che è pendente a livello di Piano di utilizzazione cantonale (PUC) in Commissione speciale per la pianificazione del territorio. L'obiettivo è avere una struttura che non sia solo un poligono di tiro, ma anche un centro di formazione per la polizia cantonale, le polizie comunali e per le guardie di confine, che hanno dichiarato il loro interesse a inserirsi in questa struttura piuttosto che costruirne una propria. Si vuole avere un centro che sia anche di supporto al tiro obbligatorio relativo alla caccia, che è sotto obbligo di legge da due anni e che dovrà essere formalizzato con una struttura di appoggio principale che comunque sia anche a favore della formazione di polizia. Si pensa dunque a un centro che non serva solo al tiro, ma anche a soddisfare altre necessità per quanto riguarda militari, protezione civile e protezione della popolazione. Si pensa anche a un'integrazione dei privati nell'ottica di una riduzione dei costi di gestione. È una delle preoccupazioni delle due città – Lugano e Bellinzona – che dovranno essere le protagoniste di questo progetto e che saranno le maggiori beneficiarie quando i poligoni della Resega a Cornaredo e della Saleggina a Giubiasco potranno essere allontanati con i progetti di sviluppo esistenti. Le dichiarazioni d'intenti ci sono già, non ci sono ancora le lettere formali di convenzionamento. Prima vogliamo acquisire il dato del PUC consolidato, in seguito formalizzeremo ciò che riguarda il credito di progettazione e di finanziamento dell'opera. Bellinzona e Lugano hanno dichiarato la loro adesione; per Lugano ci sono alcuni aspetti critici, ma stiamo risolvendo la questione.

Sabrina Gendotti chiedeva lo stato di procedura del PCA. Sappiamo benissimo che alla Collina e in particolare a Massagno questo progetto non piace molto. Esso può essere modificato e per questo è stato posto in consultazione. Non si tratta di un progetto imposto dall'alto, perché comunque deve ancora essere votato dal Gran Consiglio. La collaborazione – ho visto l'interessante studio della SUPSI – deve essere effettiva e non un palliativo. Come dicevo prima riguardo al progetto Ticino 2020, se i Comuni vogliono veramente riprendere determinati compiti, poi li devono gestire o da soli o in squadra, ma con chiarezza su chi dà il mandato e chi lo esegue e con un chiaro concetto di prestazioni, come fa già il Cantone con i suoi organi esterni. Ciò che negli ultimi venti anni in altri Cantoni si è sviluppato sull'onda del *new public management*, in Ticino è stato un po' tralasciato. Credo però che sia un sistema di gestione da favorire, pur salvaguardando la sovranità dello Stato e anche, talvolta, il monopolio di Stato, sia esso il Cantone o i Comuni. Il PCA segue dunque la sua strada. Stiamo attendendo ancora le ultime

osservazioni da parte di alcuni Comuni, poi il Consiglio di Stato prenderà le sue decisioni e trasmetterà il rapporto con un messaggio al Gran Consiglio, che a sua volta dovrà procedere secondo la legge sulle aggregazioni.

Per quanto riguarda Giustizia 2018, i messaggi che arriveranno saranno quelli dei giudici di pace. Questa realtà della giustizia popolare, purtroppo, per il comportamento degli utenti, sarà sempre meno popolare nel concetto della judicatura di pace. Gli utenti si presentano sempre di più accompagnati da rappresentanti legali e quindi i giudici di pace, benché ben preparati, si trovano un po' più sguarniti nei confronti della controparte. Bisognerà quindi fare una riflessione sul profilo necessario. Se ci si presenta con l'avvocato per cause fino a cinquemila franchi si va a complicare il concetto di natura popolare del giudice di pace, che dovrebbe trovare soluzioni bonarie tra le parti senza l'intervento di terzi. Credo sia un po' questo il peccato, ma d'altronde siamo noi utenti a definire la forma futura.

Riguardo alle ARP, ne abbiamo discusso con la Sottocommissione che sta trattando il tema. Dovremo prorogare il periodo di nomina che dovrebbe scadere l'anno prossimo. La variante della cantonalizzazione sembra essere la più caldeggiata. Ci sarà comunque un bilanciamento dei maggiori oneri per il Cantone. Uno dei vantaggi di una cantonalizzazione sarebbe quello di avere una messa in rete migliore rispetto ad oggi. Oggi i presidenti si parlano, però non c'è una rete di supporto a loro favore. Il sistema informatico unico finanziato dal Cantone che già oggi è la base per il lavoro della Magistratura sarebbe messo a disposizione ed esteso con un pacchetto alle ARP. Vi sarebbe anche una condivisione delle unità di prassi per evitare che vi sia una prassi a dipendenza di dove una causa o una situazione è trattata. Si tratta di garantire unità di materia e di dottrina in un settore sensibile ed evitare che vi siano spostamenti di sede volti a ottenere un certo risultato.

Gli incontri con la Magistratura sono stati soprattutto volti a sensibilizzare e far capire che il nuovo sistema della legge stipendi comporterà anche per loro maggiori oneri dal punto di vista del funzionario dirigente magistrato riguardo ai propri collaboratori subordinati. C'è una certa prassi da seguire che è data dalla Sezione delle risorse umane. Lo stesso discorso vale per la pianificazione delle risorse che richiede un determinato lavoro di giustificazione per avere parametri di controllo. Devo dire che la rispondenza è stata per lo più positiva, evidentemente con varie gradazioni di accettazione. Un maggior onere non è sempre ben visto, ma essere capo del proprio personale fa parte del ruolo del magistrato.

Riguardo al progetto Giustizia 2018 ho già parlato dei due cantieri più imminenti. Per rispondere ad Amanda Rückert, il principio generale delle riforme è quello più difficile da far passare in Ticino. Quello che ho chiesto al mio Dipartimento e in generale a tutti i miei uffici e ai funzionari dirigenti è di fare di più con meno o con le stesse risorse. La popolazione cresce, i bisogni crescono, le situazioni cambiano, diventano più complesse, ma le risorse non sono infinite. Fare quindi di più, con più servizio, più risposta, e costi stabili o in riduzione credo sia un aspetto centrale. Il Dipartimento ha risposto positivamente rafforzando la collaborazione, non solo tra i vari uffici al suo interno, ma anche con gli altri Dipartimenti. Devo dire che, anche grazie agli altri colleghi di Governo, la collaborazione interdipartimentale è stata rafforzata su più punti.

Rispondo al deputato Ducry. Sulla polizia ticinese il rapporto mi sarà consegnato entro fine anno. Sulle risorse della Magistratura, il segretario assessore era previsto per la Pretura di Locarno Campagna. L'incarico per i due vice cancellieri straordinari al Tribunale penale cantonale è fino alla fine del 2018. Riguardo all'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi (GPC), il segretario giudiziario in più è stato dato per il 2017 e anche per il 2018, come misura compensativa. In parallelo stiamo verificando quali compiti potranno essere

sgravati dal punto di vista amministrativo e non della privazione di libertà da parte dei GPC (è la richiesta che è arrivata, ma deve essere strutturata). Le competenze della ex SEPTEM (Sezione dell'esecuzione delle pene e delle misure) ritorneranno al Dipartimento: non facciamo la storia sul perché essa fu sciolta; sono i flussi e i reflussi di questo Cantone che nell'Amministrazione non fanno eccezione. Il procuratore pubblico supplementare è "congelato" e per il momento non sarà attivato; è un tema che dovremo discutere con il nuovo procuratore generale. Il diritto sanzionatorio lo tratteremo più avanti con l'esame del messaggio n. 7437 del 4 ottobre 2017. Le cifre variabili sono legate al Piano degli investimenti; questi ultimi non sono regolari. Per quanto riguarda il carcere La Stampa si sono introdotte misure per ottimizzare la struttura (ristrutturazione di alcune celle), con la consapevolezza che nel 2050 le strutture carcerarie non saranno più lì, perché mancano spazi. Per il Palazzo di giustizia di Lugano attendiamo, entro fine anno, il rapporto della Sezione della logistica. Le varianti sono tre: rimanere lì con i problemi derivanti da una coabitazione con un cantiere, l'acquisto di un nuovo immobile o la costruzione di un nuovo immobile in zona Cornaredo.

DUCRY J. - Sono soddisfatto delle risposte. Prendo atto che ci si è resi conto a posteriori che l'abolizione di un magistrato ha creato alcuni problemi per cui, di riflesso, o si introduce nuovamente un giudice o si tolgono alcune competenze non strettamente giudiziarie a tale potere.

Il Consigliere di Stato ha ricordato i 18 milioni di franchi di entrate straordinarie. Leggendo le cifre delle devoluzioni riguardo al DI si nota che il Ministero pubblico passa da 3 milioni nel 2016 a 600 mila franchi nel 2018; per il Tribunale penale cantonale le cifre restano di oltre 2 milioni. Dove trovo i 18 milioni? Mi si dice a consuntivo, però dovrei ritrovarli anche a preventivo. Inoltre, come mai per il Ministero pubblico si prevede una diminuzione così forte?

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - I dati a consuntivo sono effettivi, quelli a preventivo sono dettati dall'esperienza dalla quale si deduce che normalmente gli introiti sono minimi. I 18 milioni non erano preventivabili, altrimenti li avremmo già inseriti nel preventivo 2017; figureranno nel Consuntivo 2017 che il Parlamento discuterà fra sei mesi. Le previsioni e le pianificazioni – che a volte toccano anche le casse federali, oltre a quelle cantonali – sono difficili da fare.

### **Cancelleria dello Stato (CAN)**

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Devo correggere quello che ho detto prima, perché le indennità a cui il deputato Pronzini faceva riferimento, quelle dell'art. 7 della legge, non sono nel conto "Onorari e indennità", che è quello, diciamo, principale, ma sono effettivamente in quel conto di rappresentanza. Non so per quale ragione, ma così è. Comunque sono 15 mila franchi per ogni membro del Governo, mentre per il nuovo Cancelliere sono stati fissati 6'000 franchi, e sono stati ratificati dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio nel 2011, quando furono versati la prima volta ai membri attuali del Governo. Credo che sia una prassi che arriva da prima, cioè che siano importi che erano

erogati anche precedentemente.

PRONZINI M. - Prima il Consigliere di Stato ha detto che le indennità non facevano parte di questa posizione di 110 mila franchi. Se dà una risposta come Presidente del Governo dovrebbe essere sicuro di quello che dice. La legge che ho citato prima e più precisamente l'art. 7 concernente le indennità per operazioni e missioni d'ufficio concerne i Consiglieri di Stato: in base a quale disposizione di legge il Cancelliere ha diritto al rimborso di 6'000 franchi? Chiedo inoltre di avere una copia del regolamento fatto dal Consiglio di Stato e discusso dall'Ufficio presidenziale.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Mi scuso per avere riportato una cosa sbagliata. Per evitare di fare errori, appena sarà possibile verificare le cose fino in fondo, le daremo una risposta compiuta.

### **Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)**

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come emerge dal Preventivo, i servizi di cura a domicilio privati sono aumentati del 29%, mentre quelli pubblici sono cresciuti solo del 12%. È un fatto di cui la Commissione speciale sanitaria si sta occupando e il collega Ghisletta ha già pronto un atto parlamentare. C'è comunque da chiedersi come mai la pianificazione inerente a questi servizi sia ancora quella del 2011-2014 e non sia stata aggiornata. Si tratta di un settore importante che meriterebbe una nuova regolamentazione, anche considerato che sembrerebbe che questi servizi privati fatturino addirittura il doppio di quelli pubblici.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Vorrei brevemente tornare su alcuni temi che stanno a cuore a me e al mio gruppo, incominciando dai permessi B in assistenza, un'evidente anomalia, visto che tali permessi sono conferiti in virtù degli Accordi bilaterali a persone che si dovrebbero mantenere da sole. In secondo luogo, vorrei insistere sul recupero da parte del Cantone delle spese effettuate a favore degli asilanti nei confronti della Confederazione. Come sappiamo, ci sono Cantoni che coprono il 100% di tali costi per mezzo dei contributi federali e il nostro auspicio è che progressivamente anche il Ticino faccia lo stesso. Infine, l'ultimo tema riguarda il controllo delle prestazioni erogate dallo Stato alla luce della possibile esistenza di sacche di inefficienza nelle loro attribuzioni. Capiamo che i funzionari sono sottoposti a pressioni costanti da parte dei potenziali beneficiari, ma auspichiamo che le procedure siano svolte con il massimo scrupolo, secondo le modalità e le procedure previste.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Nel passato il Ticino ha vissuto momenti di "crisi" sul fronte della gestione del settore richiedenti l'asilo, un tema che mi auguro possa avere un'attenzione che va oltre i problemi di attribuzione di mandati su cui alcuni commentatori hanno dimostrato così tanta sensibilità, e dunque gradirei

ricevere ragguagli su quanto è stato fatto dal DSS, nel passare dall'approccio di emergenza continua, che ha contraddistinto la politica dell'asilo cantonale del passato, a un approccio che spero sia più di governance. Chiedo in particolare se e cosa è cambiato nel sistema di gestione e nell'attuazione delle norme di accoglienza e d'integrazione, soprattutto alla luce dell'andamento del numero di richiedenti l'asilo attribuiti al Cantone. La Svizzera, dopo le difficoltà registrate negli scorsi anni a causa di una carenza di alloggi, sembra aver risolto il problema, grazie alla messa a disposizione, da parte della Confederazione, di grandi centri di accoglienza. Gradirei quindi conoscere la situazione degli alloggi per i prossimi anni per quanto concerne il Ticino, sapere se sono previsti degli adeguamenti e, se sì, in che misura e secondo quale strategia. Restando nell'ambito dell'integrazione ricordo che quella dell'integrazione professionale, ossia l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro di persone con un percorso migratorio, è una delle priorità della politica degli stranieri svizzera, anche perché è l'unico modo per ridurre la dipendenza dall'aiuto sociale di questa parte della popolazione. Chiedo dunque cosa si sta facendo per la formazione e la riqualifica di rifugiati e ammessi provvisori.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Vorrei sottoporvi alcune osservazioni riguardo al Dipartimento in oggetto, incominciando dal capitolo relativo all'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS). Ho notato infatti che, a differenza degli altri ambiti in cui opera il Dipartimento, nello scarno documento che ci è stato distribuito, mancano indicazioni sui progetti in corso e sarebbe invece importante poter conoscere quanto si sta facendo in questo importante settore.

Andando al capitolo del sostegno sociale e dell'inserimento, ritengo sarà molto importante prendere visione del Consuntivo 2017 per conoscere i risultati dello studio della SUPSI che tratta dell'organizzazione dell'Ufficio con riferimento ai problemi di sovraccarico dei dipendenti, di assenza del personale e, più in generale, del mancato rispetto di procedure finanziarie e amministrative emerse nel caso Argo1. È importante anche una verifica e un consolidamento delle norme legali che reggono questo ambito, come pure la definizione di un organico di personale adeguato alla mole di lavoro.

Passando al settore delle famiglie e dei minorenni, il nostro auspicio è che si possa continuare a svolgere i delicati e importanti compiti in modo efficace, e mi riferisco in particolare all'aiuto e alla protezione delle famiglie e dei minorenni, delle vittime di reati, alle curatele e alle adozioni e al sostegno agli enti per attività in favore delle famiglie e dei giovani. Auspichiamo che il settore elabori contratti di prestazione con gli asili nido, visto che il finanziamento pubblico di queste strutture raggiungerà i due terzi dei costi riconosciuti, se la riforma fiscale e sociale entrerà in vigore nel 2019. Occorre pertanto predisporre le necessarie competenze da inserire nell'organico e rafforzarlo per effettuare i controlli sull'utilizzo dei fondi erogati.

Per il comparto sociosanitario è indispensabile a nostro avviso accogliere le preoccupazioni crescenti in materia di vigilanza, sia sul settore degli invalidi sia su quello delle case per anziani e delle cure a domicilio, di cui ha già riferito il collega Galusero, dove si registra una proliferazione veramente preoccupante di servizi e indipendenti che operano a domicilio. I contratti di prestazione sono stati sviluppati già da tanti anni e portano i loro frutti in termini finanziari e di autonomia gestionale, ma i casi di disagio indicano che il monitoraggio della qualità dell'ambiente di lavoro va rafforzato, con il relativo aumento di funzionari qualificati per compiti di ispezione sociosanitaria.

Il servizio di sostegno al settore sanitario e delle tossicomanie deve a sua volta rafforzare la vigilanza sui contratti di prestazione, vista l'importanza dei finanziamenti in gioco, in

particolare occorre fare in modo che tutti gli attori della sanità pubblica e privata operino per il rafforzamento delle competenze sanitarie esistenti in Ticino e che non si creino rivalità fratricide. Inoltre invitiamo il DSS a presentare la legge quadro per le tossicomanie, come da decisione parlamentare sull'iniziativa Mariolini<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda l'OSC, auspichiamo attenzione al problema delle persone che vengono regolarmente ricoverate nella clinica, in modo da sviluppare una presa a carico adatta al loro stato di salute e con sufficiente personale curante. Occorre anche migliorare la protezione del personale infermieristico, oggetto sempre più di atti di violenza da parte dei pazienti o addirittura dei loro conoscenti. Particolare attenzione andrà data anche alla casistica dei giovani con problemi psichici per rafforzare sia il sostegno dei servizi sul territorio sia la presa a carico a Casvegno, dove annualmente un centinaio di loro sono ricoverati in condizioni di bisogno acuto. Infine è necessario che il DSS si impegni maggiormente per fare in modo che le strutture pubbliche e private nell'ambito della psichiatria agiscano di concerto rispetto agli obiettivi, che devono essere comuni, della legge e della pianificazione sociopsichiatrica.

Vi è poi il capitolo inerente all'Istituto delle analisi sanitarie, rispetto al quale avrei una domanda, a sapere se il suo collocamento all'interno dell'EOC è tabù oppure si può ancora insistere per ottenere maggiori sinergie. Inoltre mi premerebbe sapere se è più opportuno acquistare macchinari necessari oppure operare attraverso leasing, tenuto conto della rapidità dell'evoluzione tecnologica.

Da ultimo, il gruppo PS sollecita la presentazione di un Piano cantonale dell'alloggio che preveda un intervento a sostegno di alloggi a prezzi accessibili.

Ringrazio e attendo con interesse le considerazioni del Consigliere di Stato.

MORISOLI S. - Prima premessa: ciò che andrò ad esporre riguarda anche, ma non solo, il Dipartimento della sanità e della socialità e sarebbe un errore interpretarlo come un giudizio limitato ai suoi compiti e responsabilità; vuole invece essere una valutazione e una critica indirizzata all'operato del Governo nel suo insieme e, più estesamente, a tutti noi, rappresentanti dei cittadini. Come seconda premessa, confesso che nulla di quanto dirò è stato elaborato da me, essendo invece contenuto nei Rendiconti del Consiglio di Stato e negli allegati statistici che ci vengono consegnati ogni anno.

Il punto di partenza che mi sono prefissato preparando questo mio intervento è stato quello di cercare di capire meglio lo stato della realtà sociale ticinese. E molte e interessanti sono le indicazioni che i documenti forniti dal Governo contengono, anche se sono disperse tra i vari Dipartimenti, Sezioni, Uffici e quant'altro, fatto che rende difficile farsi un'idea precisa della reale situazione sociale del Cantone, anche se appare più corretto dire malessere sociale del Cantone, visto che, come ho detto oggi pomeriggio, il PIL, le finanze e l'economia vanno bene, ma la rabbia e il disagio che emergono dalla loro lettura continuano a crescere. I 70 indicatori che ho espunto ci restituiscono allora un'idea più ampia del problema che noi politici dovremmo affrontare, ovvero il fatto che le centinaia di milioni che riserviamo ogni anno a questo settore – abbiamo ormai superato il miliardo di franchi – sono magari anche ben spesi, ma vengono investiti, ormai da anni, sugli effetti, invece che sulle cause, di un malessere che non smette di diffondersi.

Ecco un elenco riferito al 2016. Beneficiari di sussidi di cassa malati: 83'669; beneficiari di complementare AVS: 15'532; domande di AI: 11'790; pazienti in cura al metadone: 878;

---

<sup>2</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): Progetto di nuova legge sulle dipendenze, Nicoletta Mariolini per la Commissione speciale sanitaria, 24.01.2011.

utenti OSC e dei servizi psicosociali: 9'143, di cui ben 2'280 minorenni; giornate di presenza nei centri di educazione per minorenni: 95'354; casi di aiuto e protezione alle famiglie: 1'371; vittime di reati: 579, di cui il 75% donne e il 21% minori; persone sottoposte a curatela e tutela: 660; aborti: 341; casi vagliati dai consultori famigliari: 1'059; beneficiari di assistenza: 7'944, di cui 2'701 divorziati, 2'542 giovani tra i 20 e i 40 anni e 88 giovani minori di 20 anni; minorenni beneficiari di anticipo alimenti: 643; minori collocati in affido: 143; famiglie monoparentali: 12'790; persone sole: 61'435; economie domestiche senza bambini da 0 a 15 anni: 26'061; matrimoni: 1'465; divorzi: 740; abitazioni vuote: 2'795; abitazioni sussidiate: 5'126; permessi per stranieri: 75'684; giornate di carcere: 56'482, il 20% in più rispetto a 4 anni prima; persone arrestate: 973, di cui 37 minorenni; condanne penali per minorenni: 405; minorenni condannati: 378, di cui 27 con meno di 14 anni, 87 tra i 14 e i 15 anni e 264 tra i 16 e i 17 anni; infrazioni penali: 16'856; infrazioni contro la vita e l'integrità personale: 1'097; furti di veicoli: 1'173; rapine: 55; minacce: 586; sequestri di persona: 12; atti sessuali con fanciulli: 33; violenze carnali: 14; violenze contro le autorità: 44; casi di traffico di stupefacenti: 513; interventi per suicidi: 38; interventi per assistenza al suicidio: 51; acquisti armi da fuoco: 1'420; movimenti e sequestri armi da fuoco: 682, a fronte dei 231 del 2011; multe disciplinari: 97'388, mentre 4 anni prima sono state 37 mila, un aumento del 158%; sequestri di targhe: 3'269; precetti esecutivi: 178'987; pignoramenti: 96'368; fallimenti: 1'044; tasso medio di abbandono scolastico e non promossi: 5.6%, mentre nelle scuole medie superiori: 15.8%; persone in cerca di impiego: 8'675; lavoratori interinali: 11'557; contribuenti esenti: 49'856; contribuenti con imponibile da 0 a 20 mila franchi: 11'938, persone che versano in media 250 franchi all'anno e non si può certo dire guadagnino molto.

Ecco dunque i dati – 70 posizioni raccolte con una loro logica, per una casista complessiva passata in 4 anni da un totale di 927'489 a 1'063'089 casi – dai quali emerge con chiarezza che o incominciamo a pensare in che misura e con quali metodi è possibile riformare lo Stato sociale oppure, con le sfide che si prefigurano, quali l'invecchiamento della popolazione, la diminuzione della natalità, il lavoro precario e quant'altro, non si sa dove andremo a finire.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS - Parto a mia volta da una premessa. Le cifre riportate dal collega Morisoli sono estremamente significative e rispecchiano la gravità di una situazione sulla quale, certamente da un altro punto di vista, ho cercato di attirare l'attenzione nel mio intervento di entrata in materia: quella è la realtà a cui è confrontata la popolazione che siamo chiamati a rappresentare.

Venendo ai temi relativi al DSS, vorrei incominciare dalla Pianificazione ospedaliera. Nella votazione del dicembre 2015, con l'art. 8 bis della legge sull'EOC, è stato deciso che il Consiglio di Stato avrebbe presentato un suo aggiornamento entro due anni, anche se il Governo aveva insistito perché il termine fosse di quattro anni. Ora, non sono ancora passati due anni, ma ritengo importante che si inizi a discutere del tema, visto che la Pianificazione prevede mandati provvisori per tutto il comparto del Locarnese e una parte importante di quello di Lugano – vedi l'accordo che si intendeva realizzare con il gruppo Genolier – e interessa gli ospedali di Faido e Acquarossa, rispetto ai quali, malgrado due interpellanze, buona parte delle autorità comunali interessate hanno manifestato il proprio allarme. Inoltre, vi è la famosa promessa più volte ripetuta di portare in aula la revisione della legge ospedaliera, tuttavia, anche se circola una bozza tra i banchi della Commissione, tutto è bloccato.

Un altro aspetto riguarda l'aiuto domiciliare, in merito al quale il collega Galusero ha

riportato dati significativi che fanno eco al grido d'allarme di settimana scorsa del direttore del servizio di Bellinzona sulla mancanza di controlli, qualità e pianificazione. Legato a esso vi è poi il tema dell'aumento della popolazione anziana e quindi delle case per anziani, dove la situazione in generale appare fuori controllo e non per responsabilità del personale, che è insufficiente e si confronta con una professione difficilissima – e vi sono vari studi che si occupano anche delle ragioni all'origine dei numerosi abbandoni, tra le quali gioca un ruolo non secondario l'aspetto legato all'economicità. Ricordo che i regolamenti sulla qualità delle cure erano stati allestiti dall'allora Medico cantonale, ora Consigliere federale, e sono quindi abbastanza datati, il che richiama a un'operazione di attualizzazione tutta da fare.

L'ultimo punto concerne il fallimento delle autorità di controllo in ambito sanitario, un dato di fatto che interpella il Medico cantonale, non all'altezza della situazione, così come la commissione di vigilanza, sulla quale ho presentato una mozione<sup>3</sup> e un emendamento che sarà discusso domani [ndr, v. Seduta XXIX, 14.12.2017], con il quale chiedo di istituire, sulla falsa riga dell'Ispettorato cantonale delle finanze, un organismo di controllo sanitario, indipendente dal Dipartimento, che abbia le competenze e le risorse necessarie per svolgere effettivamente un ruolo di controllo.

ROBBIANI M. - Nell'ambito della Pianificazione ospedaliera sono stati stabiliti i posti letto nei vari ospedali del Cantone, tuttavia alcuni consiglieri comunali e la stessa direzione continuano a lamentarsi di quelli attribuiti all'Ospedale regionale di Mendrisio Beata Vergine: vorrei sapere se e quando la situazione migliorerà.

MATTEI G. - Alcune domande circa le case anziani, ambito nel quale si registra un certo malessere dovuto ai contingenti imposti dal DSS, che determinano anche difficoltà di lavoro e personale insufficiente in alcuni servizi. Un malessere emerso ultimamente soprattutto nel Locarnese, casi che meritano una spiegazione da parte del Consigliere di Stato. Una spiegazione la merita anche l'ampliamento previsto per la casa anziani di Cevio, una casa anziani realizzata da poco tempo, il che solleva la questione della natura della pianificazione che sta alle spalle. Infine, mi chiedo se per le regioni periferiche e di montagna non si debba pensare a un nuovo concetto di assistenza e di soccorso, perché, se è vero che non ci sono i numeri per realizzare servizi di pronto soccorso, è anche vero che a Cevio, se qualcuno si fa male, non trova nemmeno un cerotto.

RAMSAUER P. - Volevo semplicemente chiedere al Consigliere di Stato se intende potenziare l'Ufficio del Veterinario cantonale, il quale, non avendo né i mezzi né il tempo, delega il compito di controllare gli animali maltrattati ai Comuni, che, a loro volta, non svolgono questo compito se non marginalmente, lasciando che gli animali crepino nell'indifferenza generale, salvo poi constatare a posteriori l'accaduto.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il deputato Morisoli ha voluto valorizzare un documento, il Rendiconto, che probabilmente non si legge abbastanza, ma che contiene effettivamente una mole davvero

---

<sup>3</sup> [Mozione](#): Istituzione di un controllo cantonale in materia sanitaria, Matteo Pronzini, 21.06.2017.

significativa di informazioni, le quali dimostrano, senza dubbio, come si lavori moltissimo sugli effetti – spendiamo in questo sforzo l'essenziale delle risorse – mentre molto poco si fa per prevenire. L'esempio tipico è la LAMal, in virtù della quale si stanziavano 6'000 franchi all'anno per ogni cittadino per quanto riguarda le cure, mentre si investono appena 4.80 franchi per la prevenzione. Questo, purtroppo è lo stato delle cose, conseguenza anche della scelta del Parlamento federale di bocciare la legge sulla prevenzione.

Oltre agli interventi di dettaglio anche nella discussione di entrata in materia sono emerse preoccupazioni e considerazioni affinché sia mantenuta vigile l'attenzione nei confronti del sociale. E posso dire che così sarà, visto che l'anno prossimo saranno spesi oltre 1.4 miliardi di franchi dal Dipartimento della sanità e della socialità, il 40% della spesa totale dello Stato, equivalente al 5% del prodotto interno lordo del Canton Ticino. Vi sono indicatori che lasciano intendere che la spesa continua ad aumentare, ma vi sono comunque note positive, come l'evoluzione della spesa e del numero delle persone a beneficio del sostegno sociale che tendono a stabilizzarsi. Si tratta di una spesa fortemente aumentata negli ultimi anni, causa di notevoli pressioni anche per i collaboratori, che sembra aver arrestato la sua crescita – e si trattava di una crescita costante di circa 10 milioni di franchi all'anno – analogamente al numero dei beneficiari, il che indica per fortuna che vi sono persone in grado di uscire, dopo un periodo di bisogno, dal sistema di sostegno sociale.

Il deputato Galusero ha posto l'attenzione sugli Spitex privati. È vero la loro attività è in forte aumento, ma è il settore in generale a essere in crescita e si sta diversificando. L'attività tradizionale di interesse pubblico dei servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) si mantiene elevata e non si sviluppa più molto, in quanto è in qualche modo a saturazione; invece l'aiuto a domicilio privato vede crescere il suo impegno perché vi è una diversificazione nei servizi offerti e i cittadini sono liberi di indirizzarsi anche verso questo tipo di proposte. È importante sottolineare che vi sono due forme di riconoscimento degli Spitex privati: quello organizzato secondo le direttive emanate dal Medico cantonale, il che implica grande qualità e il rispetto di una serie di norme molto chiare, e quello legato all'esistenza o meno di una contrattualizzazione con il Cantone, cosa che gli Spitex privati non sono obbligati a fare, ma verso cui noi spingiamo, proprio perché in questo modo riusciamo a controllare meglio la qualità dei servizi, al di là dello standard base. E devo dire che si stanno facendo passi avanti anche sul fronte dei contratti collettivi degli Spitex privati. La preoccupazione dei servizi di aiuto domiciliare pubblici, che hanno degli ottimi contratti di lavoro, è infatti di avere una concorrenza derivante da speculazioni e il fatto di contrattualizzare porta a un riconoscimento di migliori stipendi alle persone che lavorano nel privato.

Vorrei anche insistere sul fatto che il controllo della quantità è praticamente impossibile, perché ogni prestazione sanitaria è fornita su indicazione del medico curante, ed è lui che la certifica e ne sancisce la conformità. Potrebbero essere gli assicuratori a svolgere questo tipo di controlli, verificando che non vi siano abusi, ma non lo fanno, perché il settore nel suo complesso è molto vasto e quello degli Spitex è piccolo. Posso garantire che prestiamo la massima attenzione, ma vi è anche un altro settore che sostanzialmente non ha nessun contratto con noi e non riceve nessun sussidio, il settore delle badanti, anch'esso in aumento, dove il datore di lavoro è la stessa persona che riceve il servizio. Se noi osserviamo la diversificazione di questo tipo di attività ambulatoriale ci accorgiamo che sta davvero crescendo, anche perché il numero di persone che richiedono questo servizio continua ad aumentare. Cercheremo di continuare a lavorare affinché la qualità rimanga ad alto livello. Uno studio della SUPSI, ancora in elaborazione, fornisce qualche spunto di tranquillità proprio in questo senso, nella misura in cui pare che il servizio offerto

dagli Spitex privati e da quelli pubblici, contrattualizzati, sostanzialmente si equivalgono, quindi non vi è una percezione di disservizio da parte dei cittadini.

Per quanto riguarda infine la Pianificazione, posso dire che tecnicamente è conclusa e vogliamo allinearla e presentarla unitamente a quella per le case per anziani con l'intenzione di estenderla almeno fino al 2020, perché il lavoro è grande e due anni sarebbero stati un po' pochi. Tuttavia una Pianificazione che riduce il numero di prestazioni nell'ambulatoriale non è auspicata per le ragioni indicate in precedenza.

Il deputato Boris Bignasca ha ripreso quello che ormai è un mantra, ovvero i casi di permessi B in assistenza. Unitamente al collega Gobbi abbiamo risposto in modo chiaro che vi è una collaborazione tra il DSS e il DI in virtù della quale non appena una persona con permesso B entra a beneficio dell'assistenza è segnalata a quest'ultimo Dipartimento. È chiaro che molte persone entrano ed escono dal servizio, ma se invece una persona continua a beneficiarne per un periodo prolungato e un importo significativo, allora il Dipartimento delle istituzioni avvia tutte le verifiche del caso e avverte la persona che se dovesse continuare a percepire il sostegno potrebbe anche essere allontanata, cosa che avviene regolarmente, con ovviamente un'attenzione particolare nei confronti di persone con bambini, eccetera.

Ciò detto, vorrei evidenziare un fatto importante nell'ambito della presa a carico dei richiedenti l'asilo, dove siamo ormai al 75% di copertura. Tuttavia, da un lato, c'è il problema, e vale per tutti i Cantoni, di un riconoscimento decisamente troppo basso dei minorenni non accompagnati, i quali ricevono un forfait uguale a quello degli adulti ma hanno evidentemente altri bisogni, segnatamente una formazione di tipo professionale che permetta loro, visto che in gran parte resteranno sul nostro territorio, di integrarsi nel mondo del lavoro. Quindi, al deputato Bignasca vorrei dire che se non investissimo nella formazione, i richiedenti l'asilo, che spesso diventano rifugiati e rimangono in Ticino, saranno destinati a raggiungere le fila di coloro i quali sono in assistenza. Oggi, l'80% dei rifugiati è in assistenza ed è quindi un nostro interesse favorire tutti quei programmi di integrazione e formazione professionale che consentano a queste persone di lavorare e di vivere in modo autonomo. Occorre investire oggi per evitare costi supplementari domani e per ridurre potenziali tensioni legate al fatto di avere persone senza un'attività professionale. Bisogna riconoscere che la collaborazione con la Croce Rossa sta dando buoni frutti sul piano dell'integrazione: grazie a loro abbiamo la possibilità di mantenere nei loro centri fino a un anno le persone che ci vengono attribuite per poi collocarle negli appartamenti, una volta avvenuto questo percorso integrativo.

Rispondendo al deputato Jelmini, per fornire un ordine di grandezza ricordo che nel 2015 abbiamo avuto 900 attribuzioni supplementari da parte della Confederazione, oggi non siamo nemmeno a 250. Si spiega così la presa a carico decisamente migliore rispetto al passato; inoltre non siamo più sopraffatti dalla situazione di emergenza che ci ha creato grandi difficoltà e che ha originato il caso che tutti conoscono. D'altro canto, la questione della presa a carico si è imposta come tema collegiale del Governo, diventando oggetto di un'azione interdipartimentale molto armonizzata tra il DSS e il DI, in primo luogo, ma con un coinvolgimento significativo anche del DECS (per quanto riguarda la formazione professionale e scolastica), del DFE (per gli aspetti finanziari) e del DT (con riferimento alla pianificazione). Stiamo così raggiungendo un buon livello di posti letto messi a disposizione ma non abbiamo ancora risolto del tutto la questione, ritenuto che le attribuzioni sono piuttosto limitate. Tuttavia, grazie all'apertura del centro di Cadro e al mantenimento del centro di Paradiso, abbiamo 440 posti letto in centri collettivi, il che ci ha permesso di ridurre al minimo il ricorso alle pensioni che tanti problemi ha creato e nulla garantisce circa la formazione e l'integrazione. Stiamo oggi lavorando per potenziare il

centro di Camorino e quindi nei prossimi anni dovremmo poter garantire, se la situazione non precipiterà, una velocità di crociera sufficiente.

La questione del controllo e delle sacche di inefficienza dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento – e mi ricollego anche a una delle tante domande che ha posto il deputato Ghisletta, al quale mi riservo di rispondere per iscritto, se è d'accordo – deve essere considerata alla luce dell'esplosione del numero di incarti (alla fine del 2016 erano ben 270 per collaboratore, decisamente troppi) e qualche errore, in queste condizioni, è del tutto comprensibile. Ci stiamo lavorando sia con un mandato per uno studio alla SUPSI sia con un potenziamento del servizio di cinque unità e portando da uno a tre i capiservizio. In questo modo, speriamo di alleviare una stanchezza che stava affiorando in modo preoccupante, anche se in questo settore dovremo ancora procedere a potenziamenti.

Al deputato Jelmini ricordo ancora che arriverà la nuova legge federale e ci stiamo attrezzando proprio con l'assunzione coordinata a livello di Consiglio di Stato della questione; la situazione appare sotto controllo.

In merito all'Istituto delle assicurazioni sociali preciso al deputato Ghisletta che si tratta di una struttura essenzialmente federale, mentre i suoi compiti cantonali, pur essendo importanti, sono limitati, trattandosi in particolare del versamento dei sussidi di cassa malati, degli assegni ordinari per i figli e degli aiuti AFI e API. I progetti in corso sono comunque quelli che riguardano, referendum permettendo, una riforma sociale nel 2018 e, d'altro canto, due ambiti derivanti, il primo da nuovi compiti federali relativi alla riforma delle prestazioni complementari che implicherà degli adeguamenti cantonali, il secondo dalle verifiche che stiamo conducendo sull'erogazione dei sussidi di cassa malati con riferimento all'equità di trattamento tra tutti i cittadini. Ci stiamo in effetti accorgendo che vi è una categoria di cittadini, le coppie senza figli, a cui è chiesta una contribuzione diretta calcolata sul reddito più elevata rispetto alle altre categorie.

La situazione nel settore famiglie e minorenni, grazie anche a quanto è stato votato, diventa migliore, sempre che la riforma fiscale passerà, e, dopo anni in cui si faceva fatica a far quadrare i conti, potremo offrire risposte positive sia nei confronti del personale sia verso le persone beneficiarie.

In merito alla questione della sorveglianza nelle case per anziani – vari deputati vi hanno accennato ed è normale visti i casi di attualità riportati dalla stampa – posso dire che il Dipartimento sta lavorando in collaborazione con le varie strutture e con l'impegno e con il tempo, di norma, le cose migliorano, anche se occorre ricordare che il numero delle case per anziani è sempre maggiore e qualche caso da seguire con particolare attenzione c'è e ci sarà, ma, ripeto, si sa operando in tal senso e si ritroverà certamente un equilibrio.

Il settore delle tossicomanie e dei contratti di prestazione appaiono sotto controllo. Ricordo che trattando l'iniziativa Mariolini e avallando, pur non votandolo, il Piano degli interventi, il Gran Consiglio ha seguito la proposta del Consiglio di Stato di attendere le disposizioni federali.

Le degenze medie sono in diminuzione anche all'OSC come in tutte le strutture acute. Stiamo lavorando sempre di più anche con prese a carico ambulatoriali, come illustra l'esperimento che si sta conducendo nel Bellinzonese. Tuttavia, le persone ricoverate per la prima volta aumentano: dura meno il soggiorno, ma nel 2016 erano quasi 500 le persone ammesse per la prima volta, mentre le riammissioni si sono mantenute stabili, il che significa che non c'è un effetto di porte girevoli, ma predomina una certa stabilità anche in questo settore.

Circa le analisi sanitarie, ovvero sulle prospettive future del patologico, posso dire che a medio termine un'integrazione con l'Ente ospedaliero cantonale è possibile. Abbiamo già proceduto ad un'integrazione riguardante il biomedico e nulla osta da parte nostra in

questo senso, tanto più che il patologico rappresenta uno dei pochissimi se non l'unico centro di profitto del Dipartimento e sono quindi dei partner affidabili per tutti gli interessati. Non ci risulta poi che si faccia leasing nell'ambito degli investimenti. In generale gli acquisti sono proiettati sui dieci o più anni, quindi si realizzano in maniera molto oculata pensando anche alla durata di vita delle apparecchiature.

Qualche tempo fa, avevo fatto arrabbiare il deputato Ghisletta per il Piano cantonale dell'alloggio, ma oggi posso tranquillizzarlo: stiamo lavorando in una prospettiva che è però di sviluppo sostenibile della società e non solo mirato all'alloggio, e quindi di inclusione sociale, mobilità e pianificazione del territorio.

Il deputato Pronzini ha sollevato la questione della Pianificazione ospedaliera, ma faccio osservare che in alcuni casi sono ancora pendenti alcuni ricorsi, il che ne ha impedito l'implementazione. In ogni modo, il rapporto sarà presentato entro fine febbraio o inizio marzo. Mentre per quanto riguarda l'Ospedale di Faido capisco le preoccupazioni dei rappresentanti della Leventina e della popolazione della valle, ma non v'è nessuna intenzione da parte nostra di ridimensionarne l'importanza, tanto che, rispetto alla Pianificazione votata dal Gran Consiglio, abbiamo portato da 10 a 15 i posti letto nella medicina acuta e mantenuto i 45 posti letto nel settore della riabilitazione acuta. Infine, circa la revisione della legge sull'EOC è chiaro che l'Ente continuerà a lavorare con le vecchie regole conformemente alla decisione popolare. Vorremmo comunque pervenire a una proposta che trovi il più ampio consenso, evitando di creare difficoltà all'Ente.

Il deputato Robbiani ha perfettamente ragione nelle sue considerazioni, ma non possiamo certo dare la colpa all'EOC: abbiamo ancora un ricorso pendente sulla nuova ala di Mendrisio che ci fa perdere tempo, tuttavia ho appena incontrato una delegazione del Mendrisiotto, comprendente gli Spitex, l'ospedale, le case per anziani, ed è nostra intenzione trovare in tempi rapidi il modo di aumentare provvisoriamente il numero delle cure acute transitorie. Oggi, sono solo 15 i posti letto, decisamente insufficienti per il Mendrisiotto, e cercheremo di aumentarli, collaborando anche con le case per anziani, dando risposta a un'esigenza legittima e impellente.

Concludo con una delusione per la deputata Ramsauer, alla quale devo confidare che non è previsto nessun potenziamento dell'Ufficio del veterinario cantonale.

GALUSERO G. - La nostra preoccupazione concernente i servizi a domicilio era rivolta soprattutto all'affluenza dall'estero, in quanto sembra esserci una sorta di invasione. Inoltre, aver tolto il tetto massimo è stato probabilmente un errore.

PRONZINI M. - A proposito delle case per anziani, il Consigliere di Stato continua a dare prova di una certa leggerezza, parlando genericamente, e di fatto allontanandoli, di episodi riportati dalla stampa e dicendo che, di solito, le cose si rimettono a posto. Tuttavia, ai miei occhi, la negligenza delle istituzioni ha contribuito direttamente alla sofferenza degli anziani di Balerna che hanno subito maltrattamenti invece che cure e tutele. Purtroppo non sempre le cose si rimettono per il verso giusto e vi sono negligenze di cui siamo più o meno direttamente responsabili.

Il Consigliere di Stato ha poi annunciato la presentazione dell'aggiornamento della Pianificazione ospedaliera per fine febbraio o inizio marzo ed è certamente un bene: sarà l'occasione per discuterne e anche intervenire laddove vi sono cose che non funzionano. Per quanto riguarda, ad esempio, Faido, la questione dei posti letto non si pone, visto che, come il Consigliere di Stato insegna, nel pacchetto base sono stati sostituiti dai mandati.

Perciò, per Faido, varrà la regola della domanda e dell'offerta, mentre è vero che, per quanto riguarda i posti acuti a minore intensità (AMI) che a Faido non ci sono, qualcuno, magari il collega Celio, potrà proporre di inserirli nella Pianificazione e il problema sarà risolto.

MORISOLI S. - Ringrazio il Consigliere di Stato, ma se ho ripreso per esteso i dati del Governo riguardanti la socialità e la sanità non era certamente per valorizzarne l'operato, bensì per mettere in rilievo le persone che soffrono e il disagio che da questi dati emerge. In questo senso, mi aspettavo qualcosa di più anche dai colleghi, qualcosa che prefigurasse l'esigenza di un cambiamento e di una riforma del sistema, perché è molto grave e deludente che tutto sommato non desta nessuna reazione e sembra non significare nulla il fatto che vi siano 2'280 minorenni in cura all'OSC, che un matrimonio su due "salta" da dieci anni a questa parte, che 378 minorenni sono condannati, che vi sono stati 1'420 acquisti di armi da fuoco contro i 996 di quattro anni prima, che sono state sequestrate 682 armi da fuoco contro 231 di quattro anni or sono, che contiamo 178 mila precetti esecutivi invece di 140 mila, che i disoccupati sono 12'880... e si potrebbe continuare, ma appare già del tutto evidente che non è questo il modo di affrontare le questioni della socialità e della sanità. Aggiungo che il Consigliere di Stato Bertoli si è detto molto preoccupato per il tasso di abbandono scolastico e di bocciature che per le scuole professionali a tempo pieno raggiunge il 18%. Insomma, siamo di fronte a indicatori sociali molto gravi, che attraversano le attribuzioni e i compiti dei vari Dipartimenti e che ci restituiscono l'immagine di un disagio che, mal contato, interessa 80 mila ticinesi, un disagio che non ci consente certo di darci le pacche sulle spalle e affermare, con lo sguardo rivolto unicamente ai dati finanziari e di bilancio, che la socialità, bene o male, funziona e che l'andamento rispetta i Preventivi.

MATTEI G. - Il Consigliere di Stato ha solo in parte risposto alle mie considerazioni. Ad esempio, nessun accenno è stato fatto alla questione dei contingenti del personale nelle case per anziani che crea un problema enorme. Sarebbe auspicabile che il DSS cambiasse politica. Attualmente, specialmente dopo l'emersione del caso Argo1, non è praticamente più possibile acquistare nemmeno una penna senza passare dai servizi del Dipartimento, fatto che crea un evidente disagio nella conduzione delle case per anziani. Inoltre, non è stato detto nulla sull'ampliamento della casa per anziani di Cevio, che pure è un progetto in corso, così come sul nuovo concetto di assistenza e di soccorso, perché, ripeto, in Valle Maggia, se qualcuno si fa male, non trova nemmeno un cerotto.

DURISCH I. - Il collega Morisoli si è riferito con toni assai preoccupati al degrado dello stato della sanità e della socialità in Ticino, ma non ho afferrato con la stessa chiarezza quale sia la sua ricetta per affrontarlo. Il problema dell'aumento dei minorenni in cura all'OSC, ad esempio, va riferito all'aumento del malessere sociale che affligge un numero crescente di giovani o a quello del numero dei ricoveri e al relativo costo? Il collega normalmente dimostra attenzione per il risanamento delle finanze dello Stato preso dal lato del taglio delle prestazioni; mi chiedo allora quale sia la sua preoccupazione reale – l'aumento delle persone che stanno male o l'aumento della spesa sociale? – e quale sia la sua ricetta: la privatizzazione dell'OSC?

GHISLETTA R. - Il volume del DSS è quasi la metà di quello di tutto lo Stato: le politiche non possono quindi che essere complesse e possono essere discusse adeguatamente nel contesto degli aggiornamenti delle pianificazioni dei vari settori. In questa occasione, mi limito a un appello: la politica del contenimento del personale va assolutamente allentata per tutto quanto riguarda la vigilanza, in particolare in ambito sanitario, non solo perché i bisogni aumentano continuamente, ma soprattutto perché cresce la sensibilità dell'opinione pubblica e quindi occorre dare risposte tempestive. Purtroppo non è solo compito del Dipartimento e la Magistratura ha tempi molto lenti, come si è visto nel caso di Balerna, il che non facilita la qualità e la serenità del lavoro in questo ambito.

MORISOLI S. - Probabilmente il collega Durisch non ha ascoltato l'inizio del mio intervento, quando ho segnalato l'esigenza ormai non più derogabile di verificare come i mezzi a disposizione vengano spesi, senza nessun riferimento ad aumenti o a tagli. Ritengo che i risultati delle politiche della socialità e della sanità siano evidenti a tutti e meritino una riflessione critica seria che vada al di là della facile etichettatura di fiscalisti contro statalisti. I dati ci prospettano un enorme problema sociale che volenti o nolenti ci travolgerà come uno tsunami e, se si crede di poterlo affrontare con gli strumenti, i metodi e le tecniche degli aumenti di spesa, abbiamo già perso la battaglia. Per quanto mi riguarda ho chiesto a chi è in Governo di avanzare proposte serie e viabili e non a chi sta seduto su questi banchi e non può fare niente.

DELCO PETRALLI M. - I minorenni ricoverati a Mendrisio sono un grosso problema, derivante, da quanto mi dicono i curatori, da un eccesso di psichiatrizzazione, specchio a sua volta dell'assenza di sufficienti misure di prevenzione e di personale capaci, sul territorio, di dare risposte adeguate. Quindi anche il collega Morisoli deve arrendersi all'evidenza che per risolvere certi problemi occorre aumentare il personale.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Per puntualizzare ed evitare confusioni, rispondo al deputato Pronzini che, se vi sono problemi di maltrattamento, essi vengono segnalati alla Magistratura. Quando affermo invece che, di regola, le cose si aggiustano, faccio evidentemente riferimento ai problemi legati al personale. Massimo rispetto dunque per gli ospiti delle case per anziani e posso assicurare che qualche notte insonne la passo anch'io, viste tutte le responsabilità che pesano sul Dipartimento della sanità e della socialità.

Un ulteriore elemento di confusione da chiarire riguarda l'intervento del deputato Morisoli, il quale ha ragione a dire che esiste un grosso problema di società, ma egli deve pur ammettere che la risposta c'è, che agiamo in modo diversificato cercando di apportare soluzioni mirate e complessive a problemi sociali crescenti, sempre più articolati e nuovi, considerato anche l'invecchiamento della popolazione.

Circa le osservazioni forse ingenerose del deputato Mattei, vorrei invece riaffermare che in generale le condizioni di lavoro del personale delle case per anziani, che è certo sotto pressione come del resto lo è quello ospedaliero, sono buone, conformi agli alti standard delle direttive di qualità emanate dal Medico cantonale.

Concordo, infine, con quanto detto dal deputato Galusero: i servizi di aiuto e sostegno domiciliare privati provenienti dall'estero rappresentano un problema, ma è proprio per questo che cerchiamo di contrattualizzarli, evitando così che possano sfuggire e lavorare

comunque, in virtù di un'autorizzazione LAMal che consente loro di praticare prezzi molto bassi.

*La discussione di dettaglio sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa.*

### **3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 20:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 14 dicembre 2017.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini